

## **Omelia di Fr. Antonio Scabio**

Festa degli Arcangeli e Onomastico del Ministro Generale  
Roma, 29 settembre 2017

Carissimo fr. Michael, nostro Ministro, carissimi fratelli e sorelle qui convenuti.

Celebriamo oggi la festa degli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, che la Parola di Dio ci presenta come adoratori e servitori di Dio, creature celesti che lottano per la causa del Regno di Dio in questo mondo, e sono messaggeri dell'Altissimo.

L'Arcangelo Raffaele, il cui nome significa "medicina di Dio" è l'annunciatore dell'amore di Dio per tutti i suoi figli. Egli vuole guarirci da tutti i mali e liberarci dal peccato e dalla morte. Per questo ci ha donato il Figlio perché in lui tutti possiamo essere salvati. Lui è la nostra "medicina", colui che ci guarisce e ci libera dal male. Oggi abbiamo a disposizione tanti tipi di farmaci e terapie che danno sollievo e guarigione, e questo anche è un grandissimo dono di Dio. Ma l'amore, la pace del cuore e la salvezza non si trovano in nessuna farmacia...

Inoltre gli Arcangeli ci parlano di contemplazione e adorazione dell'Altissimo, e contemporaneamente dell'energia dinamica che da questo deriva. Sempre la contemplazione di Dio ci spinge ad agire per lui e per i nostri fratelli, per la venuta del suo Regno e perché il Vangelo si diffonda su tutta la terra.

Gli Angeli inoltre stabiliscono l'ininterrotta comunicazione con il cielo: è Gesù stesso a dircelo nelle parole del Vangelo oggi proclamato (Gv 1, 47-51).

Rivolgendosi a Natanaéle, il cercatore di Dio, "in cui non c'è falsità", il Signore gli dice: "*Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo*".

Nel mondo l'uomo non è solo: la terra e il cielo sono in continuo contatto. Ed è in questa comunicazione aperta, che gli Arcangeli trasmettono la luce e la forza di Dio, il suo eterno messaggio, e di cui Gabriele è il testimone privilegiato, lui che porta l'annuncio a Maria. Questo ci insegna quanto sia prezioso e fecondo l'ascolto e l'accoglienza del lieto annuncio.

Infine, gli Angeli, adoratori di Dio, e sono anche coloro che combattono per la Sua causa in questo mondo: a rappresentarcelo in modo straordinario è la scena grandiosa dell'Apocalisse, con al centro la figura dell'Arcangelo Michele, capo delle schiere celesti, che lotta contro il Dragone, simbolo della potenza del male che devasta la terra (12, 7-12). Viene descritto il consumarsi di una lotta tragica e infausta, dagli esiti drammatici sia per il cielo sia per la terra: "*Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli*".

Ma la vittoria è di Dio, perché Lui è il Vincitore. Chi è come Dio? È il significato del nome dell'Arcangelo, e porta in sé la risposta a questa potente domanda, ovvero: nessuno è come Dio. Solo Dio è Dio.

E colui che avrebbe voluto sostituirlo, che ha da sempre voluto coinvolgere l'umanità in tale ribellione fin dall'origine, colui che si oppone alla Donna vestita di sole per divorarne il Bambino, colui che ne viene schiacciato insidiandone il calcagno, il diavolo, satana, viene inesorabilmente sconfitto. Anche nei suoi riguardi Dio pronuncia il suo "per sempre"! Infatti, "*il drago e i suoi angeli non prevalsero*", dice ancora il testo dell'Apocalisse, e avviene quello strappo irreversibile che genera l'inferno: "*non ci fu più posto per essi in cielo*".

*“Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli”.*

A tale rovina corrisponde il trionfo glorioso del Regno di Dio, con tutta la sua forza generatrice di salvezza, nella potenza di Cristo. E seppure l'Accusatore accusi giorno e notte gli eletti di Dio, essi lo hanno vinto per il sangue dell'Agnello e la testimonianza del loro martirio. Tale vittoria è di tutti coloro che accolgono il Cristo, tale trionfo è di tutti coloro che ne accolgono il Regno. Sì, anche noi in Lui e con Lui siamo vincitori, anzi, dice S. Paolo nella lettera ai Romani, *“siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore”.*

La vita e la storia sono il grande campo di battaglia, dove lo spirito del male combatte contro Dio, i suoi angeli e i suoi eletti. Nella lotta contro il male, possiamo raggiungere la vittoria e la libertà solo con il nostro impegno nel seguire il Signore e attraverso l'aiuto che ci viene dall'alto.

E l'Arcangelo Michele, con le sue schiere, è l'icona pura dell'aiuto potente che viene a soccorrcerci e a sostenerci. Non siamo soli nel combattere: Dio è con noi se lo invociamo con fiducia e con amore. Questo ci assicura San Michele, al cui continuo soccorso affidiamo il nostro impegno per vincere la seduzione del male, di ogni male, aprendo il nostro cuore e tutta la nostra vita all'amore misericordioso del nostro Dio, per scegliere Lui, quali figli del Padre, fratelli e madri del Figlio, tempio e sposi dello Spirito Santo.

E per farci aiutare anche da San Francesco, ricordiamo come egli *“teneva in grande conto la festa dell'Arcangelo”.* Nella Regola non bollata chiedeva che ciascun ministro potesse riunirsi con i suoi frati, ogni anno, ovunque piacesse loro, nella festa di san Michele arcangelo, per trattare delle cose che riguardano Dio.

Inoltre, ripeteva spesso che *“si deve onorare in modo più solenne il beato Michele, perché ha il compito di presentare le anime a Dio”.* Perciò ad onore di san Michele, tra la festa dell'Assunzione e la sua, digiunava con la massima devozione per quaranta giorni. E diceva: *«Ciascuno ad onore di così glorioso principe dovrebbe offrire a Dio un omaggio di lode o qualche altro dono particolare».* Fu proprio durante una di queste quaresime per onorare l'Arcangelo che Francesco ricevette le Stimmate sul monte della Verna.

Una festa ricchissima di significati per tutti noi che rende ancor più ricca l'occasione in questo contesto eucaristico, non solo per rinnovare la nostra fede e implorare l'aiuto e la protezione dei Santi Arcangeli, per la Chiesa e per il mondo, ma ancor più, carissimo fr. Michael, nostro Ministro, per esprimerti tutto il nostro affetto, la nostra stima e la nostra obbedienza, insieme alla gratitudine, porgendoti il nostro augurio e chiedendo con la preghiera che Tu, quale successore di S. Francesco, possa godere sempre dell'aiuto e della protezione di S. Michele Arcangelo, trovando in lui il sostegno nella testimonianza del Vangelo e nel servizio all'Ordine intero e alla Chiesa.

Con le parole di Francesco anche noi vogliamo pregare:

Degno è l'Agnello che è stato immolato  
di ricevere la lode, la gloria e l'onore.  
Sia benedetta la santa Trinità e l'indivisa Unità.  
San Michele arcangelo, difendici nel combattimento.